

finitivo il mare ed essa pure fu decisa in una sola battaglia. Diversamente sarebbero andate le cose per il triumvirato, se i nemici avessero congiunto le loro forze navali. Era evidente che i congiurati da un lato e Sesto Pompeo dall'altro operavano per conto proprio. A Filippi (42 a. C.) adunque cadeva la repubblica romana e iniziava la sua storia l'impero dei Cesari.

Al cadente regime altro non restava che tentare le ultime resistenze sul mare, ove potea dirsi ancora tutt'altro che debellato. Mentre infatti Sesto Pompeo intercettava il grano diretto in Italia ed i proventi delle provincie e poneva dei presidî sulle coste della Penisola, Domizio Enobarbo, già luogotenente di Cassio, scorrazzava l'Adriatico e meditava un colpo audace su Brindisi; e così l'uno e l'altro gettavano l'Italia nella carestia e nel disordine.

Terminata però la guerra perugina con la vittoria d'Ottaviano, la flotta di Domizio Enobarbo si pose sotto gli ordini d'Antonio contrariamente a ciò ch'era stato convenuto fra i Triumviri, per i quali l'ammiraglio di Cassio non avrebbe mai dovuto entrare nelle loro grazie. Ed essendo M. Antonio sbarcato nell'Apulia con intenzioni ostili ad Ottaviano e Sesto Pompeo avendo invaso il Bruzzio, l'erede di Cesare si trovò a combattere un duplice nemico, signore dei tre mari che bagnano l'Italia. S'iniziò una nuova guerra, la quale fortunatamente, per accordi intervenuti fra